

# L'EUCARESTIA

JOSÈ CASTILLO

Prima di tutto, in mezzo ad Alberto e Ricardo, mi sento molto impressionato perché in questa trinità umana a destra e a sinistra ci sono le stelle di Montefano che illuminano l'umiltà e la povertà di questo semplice anziano arrivato dalla Spagna. Forse qualcuno ha prolungato la siesta perché ho l'impressione che mancano delle persone. In Spagna il referente di una siesta buona è un canonico. Dormire come un canonico, mangiare come un canonico, sempre è un referente comparativo eloquente, ancora restano dei canonici che hanno prolungato la siesta... Ho avuto un superiore gesuita perché io ero gesuita, mi diceva e quello che è più curioso che diceva sul serio, non faceva una barzelletta, ma diceva non capiva pienamente se stesso e diceva: non so cosa mi capita ultimamente soprattutto con la siesta e la corona del rosario arriva l'ora di cena. La corona del rosario 15-20 minuti per pregare, tutto il resto la siesta....mamma mia, era un tipo curioso!

**Questa sera parliamo sull'eucarestia.** Detto tutto questo che ho spiegato questa stamattina, ci sono prima di tutto due fatti abbastanza chiari, penso.

Primo fatto: **il fatto centrale in chiesa è la messa. Diciamo *L'eucarestia: la messa.***

Veramente il concilio ha fatto un tentativo di recuperare degli elementi originali dell'eucarestia, *cambiando la lingua, cambiando la situazione dell'altare, il prete che guarda la comunità di fronte, è di fronte alla comunità e così si sono recuperate le cose come erano fino al secolo ottavo.* Al secolo ottavo è il tempo quando il latino ha cominciato a sparire, si sono sviluppate le lingue particolari nei diversi paesi dell'Europa, ma la chiesa ha ritenuto il latino per la liturgia e quindi per la messa. D'altra parte a partire da quel tempo, dal secolo ottavo il centro della celebrazione che era intorno a una tavola come adesso si fa in tante chiese più recenti piuttosto moderne, **ma da allora il celebrante si è separato dalla comunità e il prete ha cominciato a celebrare con le spalle al popolo e il concilio vaticano secondo ha recuperato questa prassi.**

Ma adesso siamo al processo inverso. Si comincia a recuperare il latino e si cominciano a celebrare le messe con le spalle del prete al popolo. Perché? Questa non è solo una questione organizzativa, estetica.... no, no, c'è tutta una mentalità teologica non soltanto liturgica, storica, **cioè tutti sono verso al di là della comunità.** *E' una concezione cominciando da Dio stesso, è il Dio trascendente, il Dio che si trova fuori della comunità, non si trova nella comunità, ma tutti guardano, pregano al Signore, al Dio che è un'altra mentalità, un'altra teologia, un'altra rappresentazione.* E tutto questo, qualsiasi sia la forma particolare del celebrare è in contrasto con quello che è stato il centro per Gesù.

**Per Gesù il centro non è stato un atto religioso di Gesù.** Durante la vita di Gesù secondo i vangeli l'atto che si ripete più volte è *Gesù a tavola.* Si parla del pranzo, della commensalità, cioè l'atto di mangiare insieme con gli altri, convivialità. Gesù mai ha dato una elemosina a una persona con fame per comprare un pezzo di pane, no, non ha fatto questo mai. ***L'atto che si ripete sempre è l'atto di mangiare insieme con altri, condividere la tavola.*** Di questo si parla, di più ancora che delle guarigioni degli ammalati. Ho raccontato altre volte, è più frequente perché nelle parabole il tema della convivialità o qualcosa equivalente è più frequente. Le parabole sono dei racconti dove si ripete sempre questo tema. **Nei vangeli si comincia mangiando, a Cana,** secondo Giovanni e si finisce mangiando perché anche il risorto segue mangiando, aveva fame anche il risorto, è curioso questo. E l'ultimo racconto

con i pescatori ... ha preparato anche per mangiare insieme il pesce, il pane, sempre mangiando. Quella gente aveva sempre fame, il primo che sempre aveva fame penso sia Gesù stesso.

Ma pensate, **condividere la tavola è condividere la vita e la tavola condivisa non ha soltanto principalmente l'oggetto di riempire la pancia, ma ha una misteriosa profondità secondo la quale le persone che mangiano insieme misteriosamente si sentono più unite.** E' un tema da elaborare dal punto di vista antropologico e umano e a partire da questo trovare il significato teologico. *Dio si trova in questo fenomeno di unione che si provoca, che si crea nella tavola condivisa.* E questo ha una profondità religiosa che non ha nessun altro atto religioso. Bene, questo è il punto, prima cosa. **Questo è l'atto centrale per Gesù: la tavola condivisa.**

Pensate anche a questo secondo fatto, **Gesù mai ha escluso nessuna persona dalla tavola, mai, mai, mai!** *neppure Giuda alla cena, l'ultima cena.* Il racconto di Luca produce questa impressione per un problema puramente di tecnica narrativa. Non è questo il momento di spiegare questo punto. **Ma secondo gli altri vangeli Gesù non ha escluso neppure il Giuda, neppure i traditori.** Senz'altro mangiava normalmente con i peccatori e non si confessavano prima, non c'era un prete alla porta che confessava questi peccatori, no! Purtroppo adesso il centro è occupato dalla messa, il rituale si è sovrapposto all'esperienza, al bios, alla vita. Sempre lo stesso, quando si studiano i sacramenti c'è sempre il rituale perché, guardate una cosa che non ho spiegato stamattina: *il rituale ha una funzione come ho detto, di unificare il simbolo collettivo,* ma quando si ripete molte volte questo rituale può accadere e accade assai spesso disgraziatamente che *l'esperienza muore e continua il rituale.*

Per esempio **il bacio.** L'atto di baciare l'altra persona in sé stesso è un simbolo, unire la bocca alla pelle di un'altra persona: è una espressione simbolica. Anche **la stretta di mano,** l'unione delle mani, **l'abbraccio** tutti questi sono dei simboli dei rapporti. E' importante rendersi conto che i rapporti umani hanno sempre una dimensione sessuale e sensuale. **Tutta la sessualità umana è una insieme di espressioni simboliche: il tatto, lo sguardo, il bacio, la carezza, tutto questo.** *Ma tutto questo con il tempo si ritualizza e succede che muore l'esperienza, la vita, e rimane il rituale, continua il rituale.* E' chiarissimo questo nell'abbraccio per esempio e nel bacio.

Mia madre mi raccontava che aveva una grande amica, si era sposata con l'uomo più brutto che ho visto. Io ero bambino, mi ricordo l'orrore di questo tizio. Poverella ha sopportato quest'uomo, anche l'orrore, era spiacevole, molto spiacevole. Finalmente quel disgraziato è morto. La sua fortunata vedova, amica di mia mamma, raccontava a me, cosa restava della loro unione dopo tanti anni sopportando questo uomo. Questa amica ha detto a mia mamma tanti anni fa: il bacio protocollario del mattino, era un protocollo, un bacio di protocollo quando andava al lavoro, un bacio in fronte fino al giorno seguente. A molte coppie non resta che il bacio protocollare. E' un rituale, ma sono dei rituali morti perché soltanto resta il gesto esterno che non porta in sé nessuna vita, nessuna espressione.

**Il rituale dovrebbe darsi dopo il bios, il simbolo, l'esperienza.** E per unificare il bios, l'esperienza e il simbolo ha un senso e una ragione d'essere il rito. **Se non c'è il bios il rito è un inganno,** è la menzogna, è un mero atto di protocollo. Vedete, vediamo sempre così i capi di stato che si salutano nell'aeroporto, la ricezione, si baciano, si abbracciano, si danno le mani, la faccia molto felice, tutto questo è il rituale. **E disgraziatamente la liturgia**

**è un insieme di rituali normalmente vuoti** . Benissimo, questo è importante. Perché si è separata la messa dalla cena, cioè il rituale dall'esperienza, il gesto protocollario si è separato dal bios, dal simbolo.

Il fatto della messa in tal modo come si celebra attualmente e da secoli è vincolato, associato al potere e alla dignità del sacro, di una persona sacra e al potere associato a questa persona sacra. Quello che fa la presidenza, il prete, il sacerdote senza dimenticare che si tratta di un potere e di una dignità che appartiene per sé stessa all'ambito del sacro, cioè all'ambito di quello che noi immaginiamo vincolato al trascendente, al divino, all'assoluto. Questo è importante, e guardate, una informazione storica della teologia, quando si è elaborato la prima teologia dei sacramenti è stato il secolo XI da un teologo lombardo, della Lombardia,

**Pietro Lombardo** era professore all'università di Parigi. Questo Pietro Lombardo che ha scritto il libro sulle sentenze, ha elaborato *una teologia secondo la quale quello che definisce, che fa l'essenza, la definizione del sacerdozio è il rapporto del sacerdote con il potere per la conversione del pane e vino nel corpo e nel sangue di Cristo*. Soltanto questa persona ha questo privilegio e questa è l'essenza del sacramento del ministero sacerdotale che è la regola cristiana, in tal modo che **il ministero della parola, la funzione profetica, e il ministero del governo nella funzione pastorale si sono separati nel sacerdozio**. E questa è la ragione per la quale anche il vescovo e l'episcopato è stato escluso dal sacramento e la condizione del vescovo era una questione veramente giuridica. E così è stata la situazione dal secolo XI fino al *concilio vaticano II° quando si è recuperata la sacramentalità dell'episcopato, dei vescovi, perché si sono incorporati al sacramento, la predicazione della parola e la funzione pastorale*.

Questo mi sembra.. non vorrei entrare qui in una discussione perché penso che da questo punto la teologia dell'antico testamento è più ricca, in questo senso che **nell'antico testamento ci sono 3 grandi tradizioni, la tradizione sacerdotale, la tradizione profetica e la tradizione sapienziale**. Sono dei libri condizionati dalla tradizione sacerdotale, vincolati alla torah, la tradizione, i profeti, il fenomeno profetico e il fenomeno sapienziale.

Nel cristianesimo tutto questo è unito e vincolato a un solo ministero, il ministero dei preti, il ministero ordinato e il ministero del sacramento dell'ordine e tutto questo ha impoverito la teologia e ha rafforzato allo stesso tempo il potere dei preti, il potere degli ordinati. **Ma ricordate che sempre l'eucarestia tale quale è organizzata in questo momento è vincolata al potere e alla dignità dei sacerdoti**. Questo vuol dire che il centro, l'atto centrale della chiesa è vincolato al potere e alla dignità, cioè le due cose contro le quali ha lottato Gesù. In questo senso non è una esagerazione ripetere ancora una volta di più che la messa tale, quale è, pensata, giustificata e spiegata, organizzata, tale quale è la pratica attuale della chiesa è la contraddizione più brutale con il centro e il senso profondo del vangelo. **Conseguenza, la messa è un privilegio dei chierici e non un diritto dei credenti**, anzi (e questo è veramente capitale) si tratta di un privilegio dei chierici, dei sacerdoti che stanno di fatto abusando, non usando, ma abusando di questo potere in detrimento, con danno del popolo credente, perché il concilio vaticano secondo come sapete senz'altro nella costituzione **Lumen gentium sulla chiesa al n. 37** dice letteralmente: *i fedeli cristiani hanno diritto a ricevere in abbondanza dai pastori, prima di tutto, il primo diritto che hanno i fedeli, di ricevere gli ausili della parola di Dio e dei sacramenti*.

E oggi ci troviamo in una situazione secondo la quale più della metà di tutte le parrocchie del mondo non hanno preti e non ce li hanno perché dicono a Roma: perché non abbiamo

vocazioni... perché voi non volete cambiare le leggi umane che non soltanto si possono, ma si devono cambiare! Per questa ragione capita adesso, assai spesso, più di quello che si pensa dei gruppi umani credenti, dei gruppi di credenti che fanno, celebrano l'eucarestia senza prete.

**E voi mi domandate: e queste eucaristie sono valide?** Vi dico l'eucarestia, e non c'è dove misurare la validità e l'invalidità. E' come domandare: serve questo orologio? Trovo l'ora? Vale? serve a trovare l'ora e l'ora che abbiamo non vale? La validità. *Queste persone che si radunano per ricordare la memoria di Gesù, per pregare insieme, per fare la memoria della cena del Signore, se non possono fare in altro modo, devono farlo, questa è la mia visione.* E se io mi condanno il Signore abbia misericordia di me, ma difendo i poveri. Questo vale soltanto per quello che vale il mio pensiero, vale poco. Ma devo dire questo: 10 anni fa più o meno mi diceva un grande, grandissimo teologo, non dirò il nome mai...io l'ho conosciuto a Roma, che 5 comunità di monache di clausura celebrano da sole l'eucarestia. E' a Roma, ma veramente celebrare l'eucarestia con un prete che va al monastero per dire delle cose spiacevoli alla comunità, non so, io preferirei non celebrare questa eucarestia, capite? Ho detto questa mattina e ripeto ancora che **Gesù non ha pensato mai che i rituali religiosi sono lo strumento privilegiato per l'incontro tra gli umani e Dio**, non c'è traccia di questo.

Gesù secondo il vangelo di Matteo ha detto due volte Matteo 9 e Matteo 12 – il testo del **profeta Osea: misericordia voglio e non sacrifici.** Per Gesù, come per i profeti che andavano sempre in confronto con i sacerdoti secondo la bibbia e secondo l'antico testamento, *la misericordia era più importante che i sacrifici, cioè i rituali.* E' sicuro perché Gesù era convinto che i rituali come abbiamo detto stamattina, non cambiano la vita. **Invece la misericordia, la bontà, l'amore cambiano la vita delle persone.** Ho spiegato questa mattina come la teologia di Paolo ha giustificato la celebrazione dei rituali secondo la teologia del sacrificio, dell'espiazione, del vecchio e dell'antico testamento. Conseguenza per la cena del Signore secondo Paolo, ho detto questa mattina, la comunità di Corinto sulla quale abbiamo informazioni sufficienti in questo scritto vedeva nell'eucarestia un alimento profetico. **E' quello che si dice al cap. 11 e occorre che celebravano prima una cena insieme e dopo si faceva la memoria di Gesù.**

Ma nella comunità di Corinto avevano dei poveri e dei ricchi, intellettuali, persone importanti con potere, e gente nobile, cioè famiglie nobili. Erano poche le persone, ma erano alcune, quante non si sa. Ma quello che si sa è che queste persone importanti avevano la parte principale nella comunità e queste andavano prima, mangiavano bene e quando arrivavano i poveri che erano la maggioranza trovavano questi ubriachi e dopo questo ricordavano la cena del Signore.

Paolo ha saputo questo ha detto: **questa non è la cena del Signore, un fatto di divisione sociale umano fa impossibile la cena, l'eucarestia.** In questo senso la mentalità di Paolo è veramente di una attualità enorme, anzi io direi rivoluzionaria perché se questo si applicasse oggi sarebbe molto difficile celebrare l'eucarestia, molto, molto difficile. E pensate che **Paolo non dice mai: celebrate l'eucarestia male, non vale questa eucarestia perché non c'è il prete!** Ma perché non esiste unione tra voi!, siete divisi, sono letteralmente divisioni, contrasti, scontri tra voi e così non è possibile l'eucarestia. Quindi quello che è più importante nell'eucarestia non è la presenza di Gesù, ma l'unione. **Quello che è determinante nell'eucarestia, almeno secondo il nuovo testamento non**

**è il prete, non è il pane, non è il vino, non è il rituale, è l'unione di tutti i partecipanti. Dove esiste questa unione si può fare la memoria del Signore, dove non esiste questa unione, anche se il papa è presente non si celebra l'eucaristia.** Ed è importantissimo ripetere questo oggi anche se i vescovi diventano arrabbiati perché loro non hanno un potere magico per fare presente il Signore.

Io ho raccontato questa storia molti anni fa, nella città di Granada, (Ricardo è nato lì ma adesso è più italiano che spagnolo penso), ma nella chiesa della basilica della Madonna addolorata si celebrava la prima messa di un prete, un prete religioso. Era il tempo quando l'omelia non la faceva il celebrante, ma un altro che faceva le lodi del sacerdote e allora quel prete così entusiasta per fare le lodi ha detto alla gente: io penso di dividere il mio discorso in tre parti per fare la lode del sacerdote.

**Primo**, il sacerdote è come Dio, ha cominciato così, inizio, il sacerdote è come Dio perché Dio ha fatto venire Gesù in terra e il sacerdote ogni volta che celebra la messa fa venire Gesù in terra, quindi è come Dio. E' chiaro, fa lo stesso. **Seconda parte:** Il sacerdote è più che Dio perché Dio ha fatto questo una volta, ma il sacerdote fa tutti i giorni, tante volte. Che cosa resta? **Miracolo dei miracoli:** il sacerdote è più che la vergine, terza cosa più sublime, perché la Madonna con la sua verginità, la sua umiltà, la sua obbedienza ha fatto venire Gesù, ma una volta soltanto e il sacerdote tante volte. Finisce il sermone, finisce la messa, è andato in sacrestia, e uno dei presenti, a quel tempo non esisteva la concelebrazione prima del concilio, ha domandato a un mio compagno, un mio amico, (caro amico che è morto poveretto) e dopo questo sermone che abbiamo udito cosa bisogna dire perché diano una proibizione, una interdizione per predicare e ha aggiunto: se avesse detto che il sacerdote è più che il vescovo...!!!! Se è più di Dio, più della vergine, va beh!.... ma più del vescovo no, qui non si tocca!

Gesù purtroppo mai ha fatto differenza tra l'alimento spirituale e l'alimento umano. Gesù non ha parlato di questo. E quando, attenzione, quando nel racconto dell'ultima cena, che si crede che sempre in tutte le messe: **fate questo in memoria di me.... cos'è questo?**

**L'insieme della cena.** Perché restringere questo a una conversione fondata in una distinzione il cui argomento si trova soltanto in Aristotele, nella metafisica di Aristotele, *cioè la distinzione tra la sostanza e gli accidenti*. In fondo l'assurdo è concedere l'ultima parola in tutta questa questione dell'eucarestia, *non a Gesù, non al vangelo, ma ad Aristotele*, alla filosofia aristotelica.

E pensate a questo, dovrei tacere, ma non posso, ripeto ancora una volta. **Durante tutto il primo millennio** (ho passato degli anni cercando questo) e ho trovato questo durante tutto il primo millennio, 10 secoli, fino al secolo XI nella chiesa si sono avuti grandi problemi, discussioni, dispute teologiche, su Dio, su Cristo, sullo Spirito, sulla vergine, sulla grazia, sul battesimo, sul sacerdozio, sul papato, su tutti argomenti. Curiosamente un tema fondamentale sul quale non è esistita mai nessuna controversia è stata l'eucarestia. Per essere più esatto soltanto è esistita una piccola eresia che si chiamava degli –acquari- Questi acquari erano degli individui, a mio avviso, più che eretici stupidi perché rifiutavano il vino e dicevano, gli acquari, perché si doveva celebrare l'eucaristia soltanto con acqua. Che stupidi! E' notevole che S. Agostino nel suo libro sulle eresie parla degli acquari, ma neppure descrive in cosa consisteva questa eresia. Si è ricercato, si sono fatte tesi di laurea nella ricerca di questa storia, di questa gente, e soltanto erano puritani che dicevano che il vino è per la patria celestiale, la felicità è in cielo e in terra dobbiamo soffrire con l'acqua, mamma mia! Gente stupida!

Ma fate attenzione, se voi leggete le spiegazioni che si danno dell'eucaristia tra i padri

della chiesa, per esempio se voi leggete il commento di S. Agostino al cap. 6° del vangelo di Giovanni, diventerete scandalizzati perché il fondo della questione era che il pensiero dominante, non era il pensiero Aristotelico, non si conosceva Aristotele in tutto l'occidente, si conosceva soltanto Platone. **Il pensiero di Platone era un pensiero simbolico.** Quindi la presenza dell'eucarestia si spiegava simbolicamente e per es. S. AGOSTINO dice: *siamo il corpo di Cristo perché Gesù nell'ultima cena ha detto: fate questo in memoria di me. La comunità è il corpo di Cristo, quelli che si adunano in una comunità fanno il corpo di Cristo veramente.* Per questo non c'è stata occasione di una eresia, di una ribellione, no.

**Nel secolo 8° un monaco, Patrizio,** ha scritto un libro di spiritualità, di pietà per la devozione eucaristica. E diceva in questo libro: pensa, anima cristiana, quando tu vai all'eucaristia nella messa, entra in te lo stesso corpo che si è faticato per le strade della Galilea, il sangue che si è sparso durante la passione e così via. Noi diciamo: bello questo, mi fa devozione pensare che quel sangue si trova in me. E un altro monaco dello stesso monastero quello che ha risposto si chiamava **Ratramno** (questi monaci avevano dei nomi veramente pittoreschi, veramente particolari) ha detto questo monaco: mai ho letto e ho udito una atrocità, una menzogna, così brutale come questa. E' stata l'unica controversia eucaristica del primo millennio, e quello che è più grosso nessun vescovo si è pronunciato contro Ratramno..., ma il vescovo di Magonza (che aveva anche questo un nome assai curioso, medievale) **Rabamallo** che ha scritto molti libri grossissimi ha scritto una lettera famosa dicendo: queste cose non si possono sopportare. Perché? Per una ragione che quando si spiega si capisce subito perché parlava del corpo storico e il sangue storico di Gesù, *e il corpo storico e il sangue storico di Gesù non esiste.* Dopo la morte, è sparito e quello che esiste è il corpo e il sangue del risorto, *ma il corpo e il sangue del Signore risorto non è un corpo e un sangue storico, ma è il corpo e il sangue spirituale.* Quello che vuol dire è che ognuno riceve nell'eucarestia, nella comunione, non è mangiare, e quello che pensavano del discorso sono rimasti scandalizzati; come possiamo mangiare il corpo e bere il sangue? **Allora cosa significa comunicare con il Signore nell'eucaristia? Unirsi alla vita del Signore e il fatto che il Signore Gesù si fa presente nella mia vita.** Più di questo non sappiamo.

È vero che la spiegazione ufficiale che si è fatta in occasione della prima eresia che c'è stata **nel secolo XI questo ha messo in dubbio la presenza reale di Gesù.** Per questa ragione in quel tempo quando gli arabi hanno introdotto in Europa la versione latina di Aristotele hanno utilizzato i grandi scolastici del secolo XII e XIII e S. Tommaso, allora hanno introdotto **la distinzione della sostanza e degli accidenti,** ma tutto questo è una interpretazione filosofica pagana che in realtà quello che vuol dire è che il segno di Gesù si fa veramente presente in noi, ma si fa presente perché mangiamo come io mangio un pezzo di carne, un pesce, un pane? No. **Gesù sta presente nella mia vita come veramente, realmente** anche il tridentino, il concilio di Trento ha detto **sostanzialmente** Berengario. Berengario, c'è stata la prima eresia del secolo XI e contro questo il concilio lateranense secondo e terzo hanno detto che si sono pronunciati tutti usando il pensiero di Aristotele, ma io vi direi che tutto questo va bene come spiegazione come questa che io faccio questa sera qui. Ma quello che deve restare è la convinzione che **l'eucarestia è vera quando si celebra nell'unità, uniti, serve a unire le altre persone, non a separare le persone e serve a vivere come ha vissuto Gesù, nient'altro.**

C'è una cosa molto importante: la dottrina sui sacramenti che si trova nel concilio di Trento

nel cap. 7 che è il capitolo dedicato ai sacramenti dove i canoni di questo capitolo emettono una seria condanna contro quelli che non hanno dottrina esatta sui sacramenti.

In questo capitolo si trovano delle definizioni fondamentali: l'istituzione dei sacramenti, sono istituiti da Cristo, i sacramenti sono 7, i sacramenti comunicano la grazia, i sacramenti comunicano questa grazia: la formula latina *ex operi operato*, da sé stessi per la stessa opera e così via. Per tutto questo ho lavorato un anno a studiare questi atti, ho letto tutti gli atti del concilio che trattano questo argomento della sessione settima e ho trovato finalmente e ho pubblicato questo grosso libro che avete **“Simboli di libertà”** in un capitolo che è intitolato **“la dottrina della chiesa sui sacramenti”** dove ho dimostrato che tutto questo non appartiene alla fede della chiesa.

La ragione fondamentale si potrebbe sviluppare molto di più e fare una lezione tecnica sulla storia dell'archeologia, dell'eresia e così via, ma è una ragione chiarissima quando si è arrivati alla definizione finale del capitolo, hanno fatto ai padri del concilio, cioè ai vescovi, ai teologi, quelli che avevano la capacità di mettere un voto di approvazione o di rifiuto e hanno fatto una prima domanda. Quello che si condanna qui sono errori o sono piuttosto eresie? Non è lo stesso essere sbagliato o essere eretico. Si capisce, se volete posso spiegare di più perché eretico in quel tempo non significava come oggi.

Neppure la condanna tipica del concilio l'anatema, non significa eretico neppure questo. **Sono errori o sono eresie?** Hanno discusso, hanno fatto una grandissima discussione e non sono arrivati a mettersi d'accordo. Quindi gli anatemi del cap. 7 sui sacramenti, quello che nega questo non è eretico, può essere, forse sì, è sbagliato, ma non è eretico, quindi non appartiene alla fede e non vale l'argomento di dire: ma questo ha creduto alla chiesa durante tanti secoli.

Anche la chiesa ha creduto durante secoli che il sole girava attorno alla terra fino al giorno nel quale il Galileo ha trovato che era tutto al contrario. Quindi l'argomento che la Chiesa ha creduto o ha pensato che questo appartiene alla fede non serve a niente, perché la chiesa può essere sbagliata quando si dimostra che le cose sono in altra maniera.

**Pensate che il numero settenario dei sacramenti si è formulato al secolo XI con questo Pietro Lombardo.** Ma dopo il Lombardo ci sono stati anche dei sinodi che pensavano per esempio che il fatto della sepoltura di un defunto era un sacramento.

Altri dicevano che la consacrazione di un abate in un monastero era un sacramento, mentre altri per esempio, parlo di **S. Bernardo di Chiaravalle**, pensavano che i sacramenti della chiesa sono soltanto 3: **il battesimo, l'eucarestia e la lavanda dei piedi** al tempo che **Ricardo di S. Victor** pensava che i sacramenti sono più di 30 perché pensava che per esempio le campane della chiesa sono un sacramento. La controversia è stata enorme durante questi secoli anche la controversia dei caratteri che sono **i sacramenti che imprimono un carattere. Sono 3 il battesimo, la cresima e l'ordine**, ma non si sono messi d'accordo sulla natura, in cosa consiste questo carattere e non esiste ancora un accordo comune su questo.

E quindi pensate anche a questo: *il catechismo della chiesa non è dottrina di fede*. Non è dottrina di fede è soltanto un manuale per ricordare le cose che i dirigenti, i teologi, i vescovi attuali pensano che si debbano ricordare, dopo qualche tempo molte cose saranno cambiate. Per esempio per tanti secoli si è pensato che esisteva il limbo per i bambini che morivano senza essere battezzati e adesso la chiesa ufficialmente ha dichiarato che non esiste il limbo. E così via, tante altre cose, ma per quello che riguarda i sacramenti deve restare chiaro che non appartiene alla fede la dottrina per esempio che dice che i sacramenti sono 7 o che il ministro dei sacramenti deve essere non so il prete

per l'eucarestia o gli sposi per il matrimonio, no , no !. E' chiaro questo? Quindi che cosa vuol dire questo? Che niente appartiene alla fede, appartiene alla fede quello che appartiene e per le altre cose dobbiamo avere un consenso con la maggioranza della chiesa, ma non fare un problema dove non deve esistere un problema.